



**ASSESSORE INNOVAZIONE, SEMPLIFICAZIONE,  
SERVIZI DEMOGRAFICI, SPORTELLO POLIFUNZIONALE,  
TEMPI URBANI, SERVIZI CIMITERIALI,  
PARTECIPAZIONE E RETI SOCIALI**

P.G. I  
II/7-F0010-22

Bergamo , lì 10 febbraio 2022

ing: Ferruccio Rota  
Presidente del Consiglio Comunale di Bergamo

**Oggetto: Risposta all'interpellanza a risposta scritta n. E0041011 P.G. - INT. SCRITTA 7**

Interpellanza presentata dal consigliere Bianchi avente per oggetto: intendimenti in merito alla possibilità di intitolare una via o una piazza ai Martiri delle Foibe

Illustrissimo Presidente, mi accingo a rispondere all'interpellanza del consigliere Bianchi di cui all'oggetto.

Ritengo doveroso rispondere alle richieste del consigliere che reputo ancor più calzanti, essendo oggi la data in cui, con la Legge 92/2004, è stato istituito il "Giorno del ricordo". "La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

Ad oggi, non è all'ordine del giorno l'intitolazione di una via alle vittime delle foibe.

Ringrazio il consigliere perché mi da modo di ripercorrere, seppur sinteticamente, i passaggi deliberativi e consiliari che hanno fissato in modo indelebile il "dovere di ricordare" che la legge ci chiede di attuare.

Con ordine del giorno n. 2 del 21 febbraio 2011, il Consiglio Comunale aveva approvato all'unanimità di impegnare l'Amministrazione ad individuare un parco cittadino da intitolare "Parco 10 febbraio Martiri delle Foibe ed esuli istriano-dalmati".

L'amministrazione Tentorio non produsse alcuna delibera di intitolazione ma il 10 febbraio 2013 in occasione della ricorrenza del "Giorno del Ricordo" era stato piantato un albero di ulivo ed installato un cippo *in memoria dei caduti nelle terre italiane d'Istria, Fiume e Dalmazia* nel giardino pubblico tra le vie Sempione e Borgo Palazzo.

Grazie ad un ordine del giorno consiliare a firma Tremaglia, approvato all'unanimità che richiedeva l'intitolazione di un parco che commemorasse la tragedia delle Foibe, la Giunta comunale, presieduta

dal sindaco Gori, il 12 febbraio 2015, su mia proposta, intitolava il giardino tra le vie Sempione e Borgo Palazzo con la denominazione "Giardino 10 febbraio - Martiri delle Foibe ed esuli istriano-dalmati"

Il 12 febbraio 2017, nei pressi della Chiesa della Clementina in collaborazione con il *Comitato Provinciale di Bergamo dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia* si è svolta la cerimonia di scoprimento di una lapide commemorativa in ricordo degli esuli Istriano Dalmati.

Quel luogo della "Clementina" è un simbolo di accoglienza. In quegli anni, infatti, il ricovero adiacente alla chiesa aveva offerto ospitalità a numerose famiglie di profughi. E' stato un momento molto toccante, che ha consentito a molti figli di profughi di raccontare le storie e la capacità di accoglienza dimostrata dai bergamaschi. (consiglio la lettura de L'eco di Bergamo 13/02/2017 pag 18)

Nel Consiglio Comunale del 21 dicembre 2018 presso il Teatro Sociale, come gesto di gratitudine da parte dell'Amministrazione comunale di Bergamo è stata conferita la Medaglia d'oro al *Comitato Provinciale di Bergamo dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia*.

Come rammentato dall'interpellante nel mandato del compianto sindaco Roberto Bruni fu inaugurata una lapide di ricordo per le vittime delle foibe al parco delle Rimembranze della Rocca.

In queste settimane, è in corso un'ulteriore interlocuzione tra il comune e il *Comitato Provinciale di Bergamo dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia* per rispondere alla richiesta, più volte manifestata, di avere una sede che funga da archivio per gli innumerevoli documenti storici relativi agli eventi di quegli anni e per continuare l'opera di coltivazione della memoria.

Riteniamo che l'identificazione dei sopracitati luoghi di ricordo siano sufficienti per tenere viva la memoria di quei fatti atroci e delle persone costrette ad abbandonare le proprie case; una memoria che è tale solo se si è in grado di attualizzarla e calarla come insegnamento ai giorni nostri, soprattutto sottolineando il diritto e dovere all'accoglienza, ieri come oggi.

Saluto molto cordialmente.

L'ASSESSORE\*

\* Il presente documento informatico è stato firmato digitalmente ed è conservato nel sistema di gestione documentale del Comune di Bergamo, in conformità alle disposizioni del codice dell'amministrazione digitale, approvato con decreto legislativo 7 marzo 2005.